

La parola agli esperti

"Non c'è pace per i guerrieri; se si vuole rimanere tali, le armi vanno tenute affilate".

Dopo aver vinto la battaglia contro la temibile filaria, nuovi "barbari più subdoli" si presentano ai nostri confini. L'aumentata diffusione delle infestazioni da zecche, il vettore di queste patologie.

L'ehelichiosi, una volta confinata al sud Italia, si estende ora anche nei nostri territori. E' una malattia estremamente subdola i cui sintomi clinici sono assai simili ad altre patologie di ordine parassitario, infettivo, immunitario. L'ehelichia attacca il cuore del sistema immunitario andando a localizzarsi nei monociti, cellule presentanti gli antigeni deputati alla fagocitosi.

Da ciò si comprende la gravità della malattia. Le manifestazioni cliniche si hanno dopo un periodo di

dante per il soggetto; raramente anche in una guarigione.

L'espressione clinica della malattia comporta quadri estremamente variabili, febbre iperacuta con forte de-



l'esperto balistico risponde

Quesito

Sono un cacciatore di cinghiali ed in una discussione fra amici c'era chi sosteneva che un'arma in cal. 375 H&H è meno adatta a questa caccia che un 308 Winchester! Perché, se è vero, in quanto essendo il primo molto più potente dovrebbe essere il contra-



Ferrandi Mario (29.03.41), federacciatore dal 1958, primo tecnico della A. Zoli, negli anni sessanta titolare di 4 brevetti concernenti armi, perito balistico di tribunale, membro della Commissione Consultiva Centrale per le

Risposta

I proiettili delle armi rigate da caccia sono progettati e sperimentalmente costruiti in modo da "spendere" tutta la loro energia producendo le più gravi lesioni possibili nel corpo dell'animale colpito.

Il "funzionamento" ottimale di un proiettile da caccia consiste (alle varie distanze) nell'attraversare le protezioni esterne dell'animale (pelle, strati ossei, ecc.) penetrare profondamente nel corpo colpito ivi deformandosi il più possibile (si considera ottimale il raddoppio del diametro del proiettile), non frammentarsi in particelle troppo minute e fuoriuscire con la minima velocità possibile per produrre una ulteriore traccia da emorragia rispetto a quella del foro d'entrata, cedendo così la maggior parte dell'energia posseduta al corpo colpito sotto forma di "distruzione" degli organi interni.

Alla luce di quanto sopra esposto, è logico che esiste un rapporto fra l'energia posseduta dal proiettile e le dimensioni dell'animale a cui è destinato (naturalmente considerando proiettili aventi le stesse caratteristiche morfologiche) per cui un proiettile del cal. 375 Holland & Holland già usato proficuamente sui pachidermi difficilmente produrrà gli effetti desiderati su un cinghiale (il proiettile è troppo duro) il che non esclude che in qualche caso, usando proiettili più espansivi e "teneri" e colpendo a distanza ravvicinata grosse ossa si siano ottenuti ottimi



incubazione che varia da 7 giorni a 3 settimane.

La malattia può evolvere in una forma acuta, anche mortale, ed in forma cronica gravemente invali-